

T5 Melchisedech e il Saladino

Decameron, giornata I, novella 3



AUDIO
LETTURA

Il Decameron

Nella prima giornata ogni narratore è libero di scegliere il tema della sua novella. Così, dopo il caso del peccatore ser Ciappelletto che riesce a passare per santo, ne viene affrontato uno antitetico nella terza novella, raccontata da Filomena. In essa il sultano Saladino chiede al ricco ebreo Melchisedech quale delle tre religioni monoteiste (l'ebraica, la musulmana e la cristiana) sia quella vera. Di fronte a un problema apparentemente insolubile in modo scientifico e obiettivo, Melchisedech trova una risposta così saggia da lasciare il Saladino senza parole.

SOCIETÀ E DIRITTI

La parabola attorno a cui è costruita la novella invita al rispetto reciproco e alla tolleranza religiosa, dimostrando i limiti dell'intelligenza umana e l'irragionevolezza di ogni fondamentalismo.

Melchisedech giudeo¹, con una novella di tre anella, cessa un gran pericolo dal Saladino apparecchiatogli².

[...] Voi dovete, amorose compagne, sapere che, sì come la sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato e mette in grandissima miseria, così il senno di grandissimi pericoli trae il savio e ponlo in grande e in sicuro riposo³. E che vero sia che la sciocchezza di buono stato in miseria altrui conduca, per molti essempli si vede, li quali non fia al presente nostra cura di raccontare, avendo riguardo che tutto 'l di mille essempli n'appaiano manifesti⁴. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brevemente⁵.

Il Saladino, il valore del qual fu tanto che non solamente di piccolo uomo il fe' di Babilonia soldano, ma ancora molte vittorie sopra li re saracini e cristiani gli fece avere⁶, avendo in diverse guerre e in grandissime sue magnificenze⁷ speso tutto il suo tesoro e, per alcuno accidente sopravvenutogli bisognandogli una buona quantità di danari⁸, né veggendo donde così prestamente come gli bisognavano aver gli potesse⁹, gli venne a memoria¹⁰ un ricco giudeo, il cui nome era Melchisedech, il quale prestava ad usura in Alessandria¹¹, e pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse; ma si era avaro che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare¹²; per che, strignendolo il bisogno¹³, rivoltosi tutto a dover trovar modo

1. **giudeo**: "ebreo".

2. **con una novella... apparecchiato-gli**: "con una novella su tre anelli pone fine a un grande pericolo ordito a suo danno dal Saladino". Il Saladino, sultano d'Egitto, visse nel XII secolo. In epoca medievale ebbe fama di uomo saggio e cortese.

3. **si come... riposo**: "così come la stupidità spesso porta una persona da una condizione felice e la pone in uno stato miserevole, allo stesso modo la ragionevolezza evita al saggio grandissimi pericoli e lo pone in uno stato di grande e serena prosperità".

4. **li quali... manifesti**: "i quali non sarà oggi nostra preoccupazione raccontare, considerando che ogni giorno ne vediam

mo mille evidenti esempi".

5. **Ma che il senno... brevemente**: "ma dimostrerò (*mosterrò*) brevemente attraverso una novella che la ragionevolezza è causa di conforto, come ho detto prima".

6. **non solamente... avere**: "non soltanto da uomo di umile origine (*piccolo uomo*) lo fece salire al rango di sultano (*soldano*) del Vicino Oriente, ma gli fece anche ottenere molte vittorie contro i re musulmani e cristiani". Al culmine della sua potenza il regno di Saladino si estendeva dall'Egitto alla Mesopotamia; di qui il riferimento a Babilonia, capitale dell'antica Mesopotamia ma ormai decaduta in età medievale.

7. **grandissime sue magnificenze**: "grandissimi atti di generosità".

8. **per alcuno... danari**: "avendo bisogno di una grande quantità di soldi per un caso imprevisto che gli era capitato".

9. **né veggendo... potesse**: "e non vedendo da dove potesse recuperarli così rapidamente come gli serviva".

10. **gli venne a memoria**: "si ricordò di".

11. **prestava... Alessandria**: "prestava denaro a un tasso di interesse molto elevato ad Alessandria d'Egitto".

12. **e pensossi... fare**: "e pensò tra sé che costui aveva [il denaro necessario] per aiutarlo, se avesse voluto, ma che era talmente avaro che non lo avrebbe mai fatto spontaneamente, e [al contempo lui] non voleva costringerlo con la forza".

13. **strignendolo il bisogno**: "poiché la necessità era urgente".

come il giudeo il servisse¹⁴, s'avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata¹⁵. E fattolsi chiamare e familiarmente ricevutolo, seco il fece sedere e appresso gli disse¹⁶:

«Valente¹⁷ uomo, io ho da più persone inteso che tu se' savissimo e nelle cose di Dio senti molto avanti¹⁸; e per ciò io saprei volentieri da te quale delle tre leggi tu reputi la verace¹⁹, o la giudaica o la saracina²⁰ o la cristiana».

Il giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò²¹ troppo bene che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole per dovergli muovere alcuna quistione²², e pensò non potere alcuna di queste tre più l'una che l'altre lodare, che il Saladino non avesse la sua intenzione²³. Per che, come colui al qual pareva d'aver bisogno di risposta per la quale preso non potesse essere²⁴, aguzzato lo 'ngegno, gli venne prestamente avanti²⁵ quello che dir dovesse, e disse:

«Signor mio, la quistione la qual voi mi fate è bella, e a volervene dire ciò che io ne sento, mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete²⁶.

Se io non erro, io mi ricordo aver molte volte udito dire che un grande uomo e ricco fu già, il quale, intra l'altre gioie più care che nel suo tesoro avesse, era uno anello²⁷ bellissimo e prezioso; al quale per lo suo valore e per la sua bellezza volendo fare onore e in perpetuo lasciarlo ne' suoi discendenti²⁸, ordinò che colui de' suoi figliuoli appo il quale, sì come lasciatogli da lui, fosse questo anello trovato, che colui s'intendesse essere il suo erede e dovesse da tutti gli altri essere come maggiore onorato e reverito²⁹.

E colui al quale da costui fu lasciato il simigliante ordinò ne' suoi discendenti e così fece come fatto avea il suo predecessore³⁰; e in brieve andò questo anello di mano in mano a molti successori; e ultimamente³¹ pervenne alle mani a uno, il quale avea tre figliuoli belli e virtuosi e molto al padre loro obbedienti, per la qual cosa tutti e tre parimente gli amava³². E i giovani, li quali la consuetudine dello anello sapevano, sì come vaghi³³ d'essere ciascuno il più onorato tra' suoi³⁴, ciascuno per sé, come meglio sapeva, pregava il padre, il quale era già vecchio, che, quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse.

Il valente uomo, che parimente tutti gli amava, né sapeva esso medesimo eleggere a qual più tosto lasciarlo dovesse³⁵, pensò, avendolo a ciascun promesso, di volergli tutti e tre sodisfare; e segretamente ad uno buono maestro³⁶ ne fece fare due altri, li quali si furono simiglianti al primiero³⁷, che esso medesimo che fatti gli avea fare appena conosceva qual si fosse il vero³⁸. E

14. rivoltosi... servisse: "tutto intento a trovare il modo con cui l'ebreo lo aiutasse".

15. s'avvisò... colorata: "stabilì di costringerlo [a dargli il denaro] con una violenza mascherata da una motivazione legittima".

16. fattolsi chiamare... disse: "fattoselo chiamare e accoltolo amichevolmente, lo fece sedere accanto sé e poi gli disse".

17. Valente: "valoroso".

18. nelle cose... avanti: "conosci approfonditamente le questioni di ordine religioso".

19. quale delle tre... verace: "quale delle tre religioni (*leggi*) tu ritieni vera".

20. saracina: "saracena", "araba", cioè "musulmana".

21. s'avvisò: "si accorse".

22. guardava... quistione: "mirava a coglierlo in fallo per poterlo accusare".

23. che il Saladino... intenzione: "affinché il Saladino non raggiungesse il suo scopo".

24. Per che... essere: "per cui, come co-

lui al quale sembra di avere bisogno di una risposta dalla quale possa non essere danneggiato".

25. gli venne... avanti: "gli venne velocemente in mente".

26. a volervene... udirete: "al fine di volervi dire quello che io penso a tale proposito, mi conviene raccontarvi una breve novella, che ora ascolterete".

27. il quale... anello: "il quale, tra i tanti gioielli preziosi che aveva nel suo tesoro, possedeva un anello"; *era uno anello* è un anacoluta, cioè un errore grammaticale – abbastanza frequente nella conversazione familiare – nella costruzione sintattica dei rapporti tra il soggetto, il predicato e i complementi: esso viene introdotto intenzionalmente da Boccaccio, per imitare il linguaggio parlato e dunque le movenze dialogiche della scena.

28. in perpetuo... discendenti: "lasciarlo per sempre ai suoi eredi".

29. ordinò che... reverito: "ordinò che quello dei suoi figli presso il quale fosse stato trovato questo anello, essendo sta-

to lasciatogli da lui, dovesse essere considerato il suo erede e dovesse essere omaggiato e riverito come capofamiglia (*maggiore*) da tutti gli altri".

30. E colui... predecessore: "e colui al quale da quest'ultimo era stato lasciato [l'anello] fece lo stesso (*simigliante ordinò*) con i suoi discendenti, esattamente come aveva fatto suo padre (*il suo predecessore*)".

31. ultimamente: "alla fine".

32. parimente gli amava: "[il padre] li amava allo stesso modo".

33. sì come vaghi: "essendo desiderosi".

34. tra' suoi: "rispetto ai suoi fratelli".

35. né sapeva... dovesse: "e non sapeva neanche lui scegliere a chi rispetto agli altri doverlo lasciare".

36. buono maestro: "abile artigiano".

37. simiglianti al primiero: "somiglianti al primo", cioè all'originale.

38. esso medesimo... vero: "egli stesso, che li aveva fatti realizzare, a fatica riusciva a riconoscere l'originale".

venendo a morte, segretamente diede il suo a ciascun de' figliuoli³⁹. Li quali, dopo la morte del padre, volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare⁴⁰, e l'uno negandolo all'altro, in testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare ciascuno produsse fuori il suo anello⁴¹. E trovatisi gli anelli sì simili l'uno all'altro che qual di costoro fosse il vero non si sapeva cognoscere, si rimase

50 la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, e ancor pende⁴².

E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio padre, delle quali la quistion proponeste: ciascuno la sua eredità, la sua vera legge e i suoi comandamenti dirittamente si crede avere e fare, ma chi se l'abbia, come degli anelli, ancora ne pende la quistione⁴⁴».

Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio il quale davanti a' piedi teso gli aveva⁴⁵; e per ciò dispose d'aprirgli il suo bisogno e vedere se servire il volesse⁴⁶; e così fece, aprendogli ciò che in animo avesse avuto di fare, se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto⁴⁷.

Il giudeo liberamente d'ogni quantità che il Saladino richiese il servi⁴⁸; e il Saladino poi interamente il soddisfece⁴⁹; e oltre a ciò gli donò grandissimi doni e sempre per suo amico l'ebbe e

60 in grande e onorevole stato appresso di sé il mantenne⁵⁰.

G. Boccaccio, *Decameron*, cit.

39. segretamente... figliuoli: cioè diede a ciascuno un anello all'insaputa degli altri due, affinché ciascuno credesse di essere il prescelto.

40. la eredità... occupare: “prendere la propria eredità e l'onore [a essa connesso]”.

41. e l'uno... anello: “e ognuno negando all'altro l'onore [della superiorità], ciascuno mostrò il suo anello come prova (*in testimonianza*) di avere diritto di fare ciò (cioè negare agli altri due fratelli l'onore della superiorità)”.

42. si rimase... pende: “il problema circa quale [dei tre figli] fosse il vero erede rimase senza soluzione, e ancora lo è”.

43. E così... fare: “e così, mio signore, cre-

do che si possa dire delle tre fedi religiose che Dio padre ha dato ai tre popoli (cioè gli ebrei, i musulmani e i cristiani), intorno a cui avete posto il problema: ognuno dei tre popoli crede in buona fede (*dirittamente*) di avere e di far rispettare la sua eredità, la sua vera fede e i suoi comandamenti”.

44. ma chi se l'abbia... quistione: “ma è ancora aperta la questione su chi li abbia davvero, come nel caso degli anelli”.

45. conobbe... aveva: “riconobbe che egli aveva saputo sfuggire nel miglior modo alla trappola che gli aveva teso davanti ai piedi”.

46. dispose d'aprirgli... volesse: “decise di confessargli le proprie necessità e di

vedere se volesse aiutarlo”.

47. aprendogli... risposto: “confessandogli quello che aveva avuto intenzione di fare (cioè obbligarlo a dargli il denaro) se egli non gli avesse risposto con tanta saggezza e prudenza (*discretamente*) come aveva fatto”.

48. Il giudeo... servi: “l'ebreo senza timore prestò al Saladino tutto il denaro che questi gli chiese”.

49. interamente il soddisfece: “gli restituì completamente [quello che gli era stato dato]”.

50. in grande... mantenne: “lo tenne presso di sé in elevata e onorevole condizione”.

ANALISI DEL TESTO

Una risposta
intelligente
per un quesito
insolubile

Il potente e astuto sultano **Saladino**, trovatosi ad avere bisogno di una grande somma di denaro, pensa di ottenerla con l'inganno da un ricco mercante ebreo, **Melchisedech**, che viveva ad Alessandria d'Egitto. Decide dunque di convocarlo a corte per porgli un insidioso e difficilissimo quesito: **quale delle tre religioni monoteiste** – ebraica, musulmana o cristiana – è **quella “vera”**? Ogni risposta avrebbe potuto essere facilmente impugnata e confutata dal Saladino, poiché non supportabile da prove storiche e obiettive, e così, messo in scacco Melchisedech, per punizione sarebbe stato facile, almeno nei piani del Saladino, costringerlo a dargli il denaro che gli occorreva.

Melchisedech, con grande intelligenza, orchestra la sua risposta in forma di racconto: un padre aveva tre figli e un solo anello, preziosissimo, che secondo la tradizione familiare avrebbe dovuto lasciare a colui che sarebbe stato il suo erede e il suo successore. Poiché però i tre figli sono agli occhi del padre ugualmente virtuosi e saggi, egli non riesce a scegliere. Decide dunque di fare realizzare due copie perfette dell'anello, in maniera tale che, alla sua morte, ognuno dei tre figli avrebbe potuto legittimamente considerarsi il suo erede, senza che gli altri due si potessero sentire scartati o esclusi. Allo stesso modo – è la

morale della storia – si deve pensare delle tre fedi religiose: l'unico Dio, padre di tutti gli uomini e di tutte le donne, ne ha dato una a ciascuno dei suoi tre popoli prediletti, senza che sia possibile distinguere quella vera, di modo che **ogni confessione ha il diritto di considerarsi pienamente legittima**.

Il Saladino rimane ammirato da questa risposta, equilibrata e prudente, e perciò rivela a Melchisedech il proprio piano. Così il ricco ebreo presta al sultano liberamente ciò di cui questi ha bisogno, e nasce tra i due uomini un rapporto di reciproca stima e fiducia.

Questa novella non è un'invenzione di Boccaccio: è già presente nel *Novellino* nella novella LXXIII, se pure in una forma assai più sintetica.

Una dimostrazione del potere della parola

Dal punto di vista narrativo e retorico la novella è costruita su uno schema abbastanza semplice: il primo personaggio, il Saladino, considerato nel Medioevo un esempio di sublime intelligenza, pone al secondo, il ricco ebreo Melchisedech, una domanda che è, in verità, una trappola per indurlo all'errore. Ma quest'ultimo con un'astuta risposta riesce a evitare l'inganno e a prevalere sull'interlocutore.

Il primo messaggio trasmesso dal racconto, dunque, concerne il **potere della parola**, uno dei temi fondamentali di tutta l'opera di Boccaccio. La novella dimostra infatti come un uso accorto e prudente della parola possa permettere di uscire indenni da situazioni pericolose, mentre all'opposto – come dice Filomena – gli sciocchi, con un uso sconsiderato del linguaggio, facilmente rischiano di perdere tutto quanto possiedono.

Il modello evangelico

Simile dinamica non è una novità; ricorre infatti in numerosi testi delle letterature antiche. Boccaccio costruisce la novella di Melchisedech e del Saladino, in particolare, sul modello di un **episodio analogo che ricorre nei Vangeli** di Matteo, Luca e Marco. Qui infatti alcuni personaggi chiedono a Gesù, per metterlo in difficoltà, se gli ebrei dovessero pagare le tasse ai Romani: se Gesù avesse risposto di no, lo avrebbero accusato di ribellione all'autorità imperiale; se invece avesse risposto positivamente, gli avrebbero rimproverato di tradire la causa dei Giudei. Ma Gesù, nel racconto evangelico, intuisce la malizia e l'ipocrisia che ispirano il quesito e, come Melchisedech, fornisce una risposta al tempo stesso autorevole e ambigua che fa naufragare il piano degli avversari. Gesù infatti chiede che gli sia mostrata una moneta, su cui era riprodotto il profilo dell'imperatore romano, ricavando da ciò lo spunto per la conclusione del suo discorso: «Rendete dunque all'imperatore quello che è dell'imperatore, e a Dio quello che è di Dio».

L'accostamento tra i due testi, o meglio la derivazione dell'uno dall'altro, è implicitamente suggerito dallo stesso Boccaccio mediante una scelta del nome del mercante: Melchisedech è infatti il nome del **re-sacerdote di Gerusalemme** che nel capitolo 10 della *Genesi* benedice Abramo, e al quale Abramo, dopo la vittoria nelle sue campagne militari, accondiscende a pagare le tasse. Come spiega un passo della *Lettera agli Ebrei* (7, 2), un libro anonimo del Nuovo Testamento, il nome Melchisedech significa "signore della giustizia e della pace": ed è proprio questo che, con la sua risposta, il personaggio della novella di Boccaccio riesce a ottenere, una prospettiva giusta e pacifica per affrontare un interrogativo che, diversamente, diventerebbe l'origine di infiniti conflitti religiosi.

SOCIETÀ E DIRITTI

La convivenza pacifica delle religioni

La novella dei tre anelli intende dimostrare che, dal punto di vista umano, è impossibile stabilire in modo univoco e certo quale delle **tre fedi religiose monoteiste** sia quella autentica e come dunque esse, in una prospettiva storica e terrena, debbano essere considerate **equivalenti**.

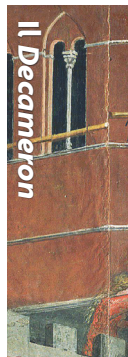
L'apologo è stato da taluni lettori interpretato come una prova dell'**agnosticismo** di Boccaccio, del suo materialismo e quindi della sua diffidenza o incredulità religiosa. Più verosimilmente, però, come è stato dimostrato da molti studiosi, il significato della novella consiste in un sincero riconoscimento dei **limiti della ragione umana**, incapace di risolvere un quesito di simile portata, e dunque – dal momento che nessuno può escludere che Dio nella sua misericordia e sapienza abbia, come il padre della parabola, trasmesso

a ogni popolo una religione a suo modo autentica e legittima – in un **invito alla tolleranza, al rispetto e alla pacifica convivenza** dei credenti delle tre diverse religioni, evitando che il desiderio di affermare la propria superiorità diventi motivo di guerre e conflitti.

Una significativa
ripresa
settecentesca

Nel periodo dell'**Illuminismo** l'apologo è stato ripreso dallo scrittore tedesco **Gotthold Ephraim Lessing** (1729-1781) nel poema drammatico *Nathan il saggio* (1779), la tragedia filosofica più importante della letteratura europea del XVIII secolo. Nel terzo atto Nathan ripropone la favola dei tre anelli, per ribadire alcuni dei temi fondamentali della cultura illuminista del Settecento: tutti gli uomini devono sforzarsi di imitare l'amore del loro padre comune, anziché combattersi e odiarsi vicendevolmente, e dimostrarsi in questo modo degni del suo affetto.

Il Decameron



SVILUPPARE LE **C**OMPETENZE

COMPRESIONE E ANALISI

1. Che cosa intende dimostrare Filomena alle sue *amorose compagne* con questa novella?
2. In quale punto del testo si verifica il passaggio di Melchisedech da uomo avaro a persona generosa, secondo il codice di valori della cortesia?
3. Nonostante le sue qualità "cortesi", il Saladino dimostra di non possedere una dote che, nell'ottica borghese dell'autore, è molto importante. Di che cosa si tratta?

INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTO

4. L'intelligenza e la saggezza del Saladino e di Melchisedech e si esprime nel linguaggio. A partire dalla novella che hai letto e dal confronto anche oppositivo con altre novelle, spiega in un testo espositivo-argomentativo di circa 100 parole il valore che Boccaccio attribuisce alla parola.
5. **CONFRONTI** Leggi la novella LXXIII del *Novellino* riportata in QR, che, come quella di Boccaccio, ha per protagonisti il Saladino e un ebreo, e individua somiglianze e differenze tra i due testi.



TESTI

6. SOCIETÀ E DIRITTI

Se da un lato Boccaccio mostra una spiccata e moderna apertura mentale riguardo alla tolleranza religiosa, dall'altro, nel qualificare Melchisedech come usuraio e come avaro, lascia trasparire quanto sia difficile sottrarsi agli stereotipi, che diventano, anche inconsapevolmente, parte integrante di un immaginario. La figura dell'ebreo avaro e usuraio, infatti, dal Medioevo è giunta fino all'epoca moderna e persiste ancora oggi nel repertorio antisemita. A partire da quanto dichiara l'articolo 3 della Costituzione scrivi un testo di circa 250 parole sul valore del rispetto nei confronti di ogni individuo e sull'importanza di abbattere gli stereotipi.

EDUCAZIONE
CIVICA

© Sanoma Italia, Del mondo esperti, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2025

T6 Landolfo Rufolo



TESTI

Decameron, giornata II, novella 4

La seconda giornata ha per tema le avventure di quanti, nonostante gli ostacoli e le avversità, raggiungono un lieto fine, persino al di là dei loro meriti e delle loro speranze.

Il protagonista della quarta novella, raccontata da Lauretta, è Landolfo Rufolo, un ricco e avaro mercante napoletano che, caduto in disgrazia, diventa un pirata. Catturato dai genovesi e gettato in mare, fa naufragio sull'isola di Corfù, ma attraverso varie peripezie la sua vicenda si conclude felicemente.